

IL PRIMO NUMERO DELLA RIVISTA DI MORAVIA E CAROCCI

ARGOMENTI NUOVI?

di CARLO SALINARI

E' uscito il primo numero di una nuova rivista, diretta da Alberto Moravia e da Alberto Carocci. Il titolo è "Argomenti nuovi".

La scelta del tema è una dimostrazione d'intelligenza. In un'epoca di tanta confusione, di tanta incertezza, di tanta angoscia, di tanta disperazione, di tanta disperazione, di tanta disperazione...

Tuttavia mi permettano i direttori di osservare che questo primo numero è costruito male. Troppo di saggi che parlano da un livello scientifico con Lukacs, perde in Nicola Chiaromonte ogni parvenza di dignità culturale, e scade nell'aperta provocazione antisovietica sulla base degli stogans propagandistici dei comunisti civici.

Questi inconvenienti forse non erano evitabili dato il modo - veramente singolare e molto approssimativo - con cui era stato formulato il tema. Che cosa significa arte e comunismo? Significa esaminare la concezione generale dell'arte al lume della teoria del materialismo dialettico e del materialismo storico?

Comunque la discussione d'interesse: solo che bisognerebbe passare al terreno del reale, della produzione artistica in una società comunista? In questo caso Moravia e Carocci debbono avere pazienza e aspettare ancora qualche anno perché, com'è noto, solo ora nell'U.R.S.S. si comincia a passare dal socialismo al comunismo. Significa l'esame della produzione artistica sovietica? O quella degli artisti Paesi in cui la classe operaia ha preso il potere? O dell'arte che si muove verso il comunismo? Significa esaminare la concezione generale dell'arte al lume della teoria del materialismo dialettico e del materialismo storico?

Formulazione approssimativa del tema, abbiamo detto. E in questo si può trovare un sintomo, un aspetto della deficienza fondamentale che mina alla base la discussione aperta da Moravia. Noi non rimproveriamo a Moravia di essere critico nei confronti del marxismo e dell'arte sovietica; i comunisti, anzi, sono semmai dei maniaci della critica e dell'autocritica. Noi rimproveriamo a Moravia esattamente il contrario, di es-

tere stato poco critico nei confronti del marxismo e dell'arte sovietica. E la nostra concezione dell'arte bisognerebbe discuterla sulla base della nostra interpretazione della storia quale appare dai testi del marxismo-leninismo e non sulla base di alcune formulette orecchiabili, e l'arte sovietica bisognerebbe criticarla avendo letto i libri, visti i quadri o i film, sentite le sinfonie e, guardandoci dal fare di ogni erba un fascio, bisognerebbe distinguere l'artista da artista e opera da opera. E sarebbe utile discutere in modo obiettivo il nostro concetto di partiticità dell'arte (o di arte militante) e i nuovi rapporti fra artisti e pubblico, e la poetica che si sta creando e il cosiddetto dirigismo culturale dell'arte socialista. Bisognerebbe discutere anche della libertà dell'arte: a cui teniamo moltissimo, e dell'autonomia dell'arte che - lungi dall'essere liberazione - è infame distacco dagli uomini e sterile solitudine. Robinson, nella sua isola, è un artista. Bisognerebbe discutere anche della libertà dell'arte: a cui teniamo moltissimo, e dell'autonomia dell'arte che - lungi dall'essere liberazione - è infame distacco dagli uomini e sterile solitudine.

Proprio per questo caso Moravia scriverà un quadro o un romanzo, sovietico o comunque di un comunista, brutto (e che sia veramente brutto) non se la prenda con il realismo socialista, ma solo con i singoli autori. Perché - sia detto a guisa di provvisorie conclusioni - di questo tipo di arte è una sovrastruttura e allora poiché è giusto risalire dalla sovrastruttura alla struttura ossia dai frutti all'albero, bisognerà pensare che la struttura in certi Paesi orientali, oggi, non è quale è la descrivono, oppure il marxismo, alquanto diverso da quello dei vari saggi che, partendo da un livello scientifico con Lukacs, perde in Nicola Chiaromonte ogni parvenza di dignità culturale, e scade nell'aperta provocazione antisovietica sulla base degli stogans propagandistici dei comunisti civici. Troppo di saggi che parlano da un livello scientifico con Lukacs, perde in Nicola Chiaromonte ogni parvenza di dignità culturale, e scade nell'aperta provocazione antisovietica sulla base degli stogans propagandistici dei comunisti civici.

Un duello serrato. La primavera siciliana aveva ceduto il passo ad una estate ardente. E nei villaggi cominciarono i rastrellamenti. Si fecero le battute a largo raggio, i lunghi appostamenti. L'azione dei confidenti della polizia si fece più duttile e insinuante, il dispositivo militare grande e sottile. La sua forza contro i villaggi, circondò i tuguri e le capanne, il confino e l'arresto aprirono i primi vuoti nelle famiglie e nei parentadi. Mancò la protezione delle donne imbucate di nero dai villaggi alle carceri di Nuoro e, intanto, tra i fuorilegge e i carabinieri il duello si fece più serrato.

P. S. - A proposito, non sembra ai direttori della rivista che la seconda parte - completamente dedicata ai racconti - sia proprio una indagine di cui sia scappato il pollo?

IERI POMERIGGIO AL TEATRO ELISEO Omaggio a Prokofiev

L'Accademia Filarmonica Romana, a differenza di quella di ruolo ufficiale ed aulica di S. Cecilia (Nazionale), ha sentito la necessità di cingere il collo di un'opera di estrema cura la figura e l'opera di Sergei Prokofiev, con un concerto commemorativo affidato a Fedele D'Amico e a un programma comprendente tre composizioni assai rappresentative: la Sonata per flauto e pianoforte op. 84, il racconto musicale in quattro atti di questo soggetto tratto da Andersen) e il celeberrimo racconto sinfonico "Pietro e il lupo".

MARIO ZAFRED

UNA LETTERA DI JORGE AMADO DALLA POLONIA

Varsavia di oggi

Il tragico quadro della città nel 1948 - La via Marszalkowska ricostruita - Dall'alto delle impalcature del nuovo Palazzo della Cultura - Un edificio offerto dai sovietici

VARSAVIA, marzo. Mi rammento con quale emozione salutai Varsavia quando la visitai per la prima volta nel 1948. Sebbene mi trovassi da poco tempo in Europa, mi rendeva conto di tutto l'orrore che aveva portato con sé l'ultima guerra mondiale. Varsavia e il campo di concentramento di Oswiecim completarono il quadro di Le Havre, delle città d'Italia bombardate e quello, veramente tragico, di Lidice. Io guardavo tutto questo con gli occhi di un abitante dell'America Latina, per il quale la guerra era stata quasi sempre una cosa lontana, un dramma che si svolgeva in altre parti del mondo, e di cui, proprio per questo motivo, non comprendevamo tutta la mostruosa crudeltà. Mi ero recato in Polonia, con il cuore stretto dalle impressioni che già avevo provato in Francia, in Italia e in Cecoslovacchia, dove ancora si sentiva gravare la pesante eredità della guerra, finita da trent'anni.

Edifici monumentali. Sorridi ai bambini e agli adulti, alle donne e agli uomini, quando li incontro per le strade. Fiducia nell'umanità. Passeggio per le strade di Varsavia, mentre la mia fede nella causa della pace e nella sua vittoria aumenta e si riafferma ancora di fronte alla che, dopo limiti di un popolo che, dopo l'esperienza tanto crudele degli anni di guerra, costruisce ora in pace la sua capitale, edifica le nuove città, le centrali elettriche, le fonderie e le fabbriche, costruisce tutta una vita pacifica. Un tale popolo crede nella pace, nella forza dei popoli uniti, per la difesa della pace. Esso si rifiuta di credere che la sua città possa essere distrutta ancora una volta, ridotta in cenere; che la sua patria possa essere oppressa da uomini convertiti in bestie sanguinarie. Un tale popolo crede nella umanità amante della pace, nelle sue proprie forze, nella potenza del suo lavoro pacifico. Il popolo polacco ci dà una lezione di fede e di creazione gioiosa, come ci dette una lezione di eroismo e di fierezza nelle sofferenze.

UNA TRAGICA VICENDA DI MISERIA E DI SANGUE

Processo al banditismo sardo

L'anno della siccità - Tre audaci rapine dall'aprile al luglio 1949 - Le stragi di Villagrande e Sa Ferula - Episodi poco edificanti sul comportamento della polizia

Un anno della siccità. Tre audaci rapine dall'aprile al luglio 1949. Le stragi di Villagrande e Sa Ferula. Episodi poco edificanti sul comportamento della polizia.

Rinnovato splendore. La rividi in seguito nel 1950, quando il nome di Varsavia era indissolubilmente legato alla causa della pace. Da tutte le parti del mondo si erano raccolti qui i delegati al Congresso mondiale dei partigiani della pace. La Marszalkowska era l'avevo lasciata nel 1948. Salvo che intorno ad essa non si scorgevano più rovine. Al loro posto erano sorte nuove strade, interi quartieri, ed era proprio per questo contrasto che ci si rendeva conto della sua distruzione, come si notano i segni degli anni sotto la maschera di belletto sul viso di una donna anziana, quando il suo fianco sorride in tutta la freschezza dei suoi vent'anni il grazioso viso di una giovinetta.

CLAMOROSI ARRESTI. Una nuova primavera e una nuova estate, 9 settembre 1950: una macchina dell'ER.L.A.A.S. (Ente per la lotta antianfibiotica), con a bordo due milioni di salari, cade in un'altra imboscata. Altri tre carabinieri vengono catturati. Un canottiere che segue, a breve distanza, con quattro carabinieri di scorta, diviene bersaglio di una violenta sparatoria. Altri tre carabinieri vengono freddati. La banda si rifugia con due milioni di botti, secondo le prime indagini, i passi si dirigono verso Oristano. Un canottiere si disperde dopo aver gettato sulla spiaggia una parte del suo carico. Poi si sprana il rosario degli arresti clamorosi. Uno dopo l'altro: Liandru, Liandru, di Sini. Zuanne Tadeddu, cadono nelle mani dei carabinieri ed hanno le manette ai polsi; con loro entrano nel carcere una serie di elementi indiziati di aver collaborato in vario modo, alle stragi di Villagrande e di Sa Ferula: tra essi sono alcuni membri di famiglie note e stimate di Nuoro, come Vero Piredda impiegato della S. Felicità, da Oristano, organizzato la rapina di Sa Ferula.

IL DUETTO SERRATO. La primavera siciliana aveva ceduto il passo ad una estate ardente. E nei villaggi cominciarono i rastrellamenti. Si fecero le battute a largo raggio, i lunghi appostamenti. L'azione dei confidenti della polizia si fece più duttile e insinuante, il dispositivo militare grande e sottile. La sua forza contro i villaggi, circondò i tuguri e le capanne, il confino e l'arresto aprirono i primi vuoti nelle famiglie e nei parentadi. Mancò la protezione delle donne imbucate di nero dai villaggi alle carceri di Nuoro e, intanto, tra i fuorilegge e i carabinieri il duello si fece più serrato.

IL DUETTO SERRATO. La primavera siciliana aveva ceduto il passo ad una estate ardente. E nei villaggi cominciarono i rastrellamenti. Si fecero le battute a largo raggio, i lunghi appostamenti. L'azione dei confidenti della polizia si fece più duttile e insinuante, il dispositivo militare grande e sottile. La sua forza contro i villaggi, circondò i tuguri e le capanne, il confino e l'arresto aprirono i primi vuoti nelle famiglie e nei parentadi. Mancò la protezione delle donne imbucate di nero dai villaggi alle carceri di Nuoro e, intanto, tra i fuorilegge e i carabinieri il duello si fece più serrato.

IL DUETTO SERRATO. La primavera siciliana aveva ceduto il passo ad una estate ardente. E nei villaggi cominciarono i rastrellamenti. Si fecero le battute a largo raggio, i lunghi appostamenti. L'azione dei confidenti della polizia si fece più duttile e insinuante, il dispositivo militare grande e sottile. La sua forza contro i villaggi, circondò i tuguri e le capanne, il confino e l'arresto aprirono i primi vuoti nelle famiglie e nei parentadi. Mancò la protezione delle donne imbucate di nero dai villaggi alle carceri di Nuoro e, intanto, tra i fuorilegge e i carabinieri il duello si fece più serrato.

IL DUETTO SERRATO. La primavera siciliana aveva ceduto il passo ad una estate ardente. E nei villaggi cominciarono i rastrellamenti. Si fecero le battute a largo raggio, i lunghi appostamenti. L'azione dei confidenti della polizia si fece più duttile e insinuante, il dispositivo militare grande e sottile. La sua forza contro i villaggi, circondò i tuguri e le capanne, il confino e l'arresto aprirono i primi vuoti nelle famiglie e nei parentadi. Mancò la protezione delle donne imbucate di nero dai villaggi alle carceri di Nuoro e, intanto, tra i fuorilegge e i carabinieri il duello si fece più serrato.

Soluzione dei giochi dell'Unità del lunedì. DOPIO BINARIO: 1) avanza; 2) da; 3) Baltica; 4) Tracia; 5) Nisida; 6) ramfango; 7) sibogano; 8) duma; 9) riosia; 10) Malacca; 11) lucidi; 12) vaporet; 13) nel; 14) abitante; 15) multa; 16) cannonata; 17) elava; 18) casta; 19) coralli; 20) Namur; 21) episodi; 22) troppa. A) apporiti; B) doli; C) Perù; D) Manilla; E) tuc; F) cavalcata; G) nonna; H) caumet; I) nati; M) balenottero; N) Sinal; O) carta; Z) no; AA) Abad; AB) Eva; AC) CAMBIO DI CONSONANTE: cantonata - cannonata.

IL GAZZETTINO CULTURALE NOTIZIE DELLE SCIENZE. La formazione della vita. Un grande scienziato russo: I. Iwanowski. La scoperta del virus. La vita è una sostanza che si riproduce e che si trasmette. La vita è una sostanza che si riproduce e che si trasmette. La vita è una sostanza che si riproduce e che si trasmette.